

Estratto da: Gianni Celati, *Comiche*, Quodlibet, Macerata 2012.
Ulteriori informazioni: <http://www.quodlibet.it/schedap.php?id=2019>

Comiche

C'era un ignoto nella notte dal giardino il quale senza tregua mi rivolgeva verbigerazione molesta e irritante dice: – schioppate il professore. E: – schioppatelo Otero Otero Aloysio Aloysio. Come a colpire con voce da spavento e pretese strane mettermi in grave stato d'agitazione non si capisce il motivo. Intende si vede prima svegliare di soprassalto aggiungendo ansia alla sorpresa per il fracasso di certi bidoni da lui rovesciati nell'oscurità. E tornata la quiete mandava dopo a me un sogno pessimo dove apparentemente scendevo da una finestra come ladro. Al cornicione attaccato però molto anche temevo non cadere di sotto nel vuoto sul selciato dunque sfracellarmi. Poi affacciate sono apparse donne che volevano da me baci dicendo sembra: – ucci ucci Corindò. Per il che sono caduto sfracellandomi. In un altro momento udivo i tre maestri elementari bussare alla porta non volendo io dorma con la scusa: – è l'alba. Pur essendo notte fonda. Quindi si deve credere agiscono per gioco o demenza in quanto a digiuno su ordine della direttrice Lavinia Ricci che li vuole raddrizzare. Scongiuravano: – che ti caschi un dente. Così non possa mangiare neppure io. Oltre sfrenate accuse alla signorina Virginia e direttrice Lavinia Ricci che sarebbe: – la bestiona. E io dovrei sposarla nel loro programma di revisione come spiegano. Mattino. Sulla spiaggia.

In passeggiata ho visto il maestro elementare Bevilacqua stranamente attento ai miei gesti di leggere il giornale mentre cammino. Egli faceva cenno di saluto con tono inconsueto nel levarsi il cappello a riverenza: – buongiorno. Avvicinato mi lanciava d'improvviso: – che ti caschi un orecchio. Facendomi esterrefatto per cui gridavo: – aiuto affogo. Ma per errore. Ciò mi ha dato poi non poco convulso dunque ero costretto a rompere tutto il giornale sulla spiaggia stracciarlo a pezzi minuscoli. Ma subito arriva il Bagnino mi fa: – chi crede d'essere professore? Cioè: – a sporcare così? Poi risentito: – e io scopo. Il Bevilacqua s'intromette: – lui non vuole scopare la direttrice Lavinia Ricci. E l'altro maestro Mazzitelli: – lui non vuole sposare la direttrice Lavinia Ricci. Mentre il terzo collega a nome Macchia: – io conosco sua madre professore. Con tono che ammette molti sottintesi. Poiché erano maestri elementari allora sceglievano d'abusarmi con lo scopo di ottenere obbedienza favori gratitudine da altri. Il Bagnino. In riva al mare la signorina Virginia giocava a tamburello con i figli del Barbieri Salvino e Malvino mentre l'onda le bagna i piedi quando arriva con il solito moto. Io raccolgo tutti i pezzi di giornale che poi nascondevo svelto sotto le cabine. Ma il vento ogni volta li sospingeva fuori li rimetto sotto li sospingeva fuori. Un po' sbalordito li guardo immobile. Presto accorgendomi il vento era il Bagnino che faceva il mistral. Però soffiava leggermente a non disturbare il mare calmo né i villeggianti scompigliando loro abiti o capelli con l'unico proposito di toccare me di trabusto. A distanza mentre passeggiavo con un soffio di brezza mi ha tolto anche il cappello dalla testa che rincorrevo sulla spiaggia e poi finito in acqua con l'ala tutta bagnata come un uccello. Che scherzi però.

Lunedì 18. Nella notte. L'ignoto del giardino diceva essere monarchico e nobile con la pretesa: – segnami anche me. Intende nel quaderno dove scrivo i miei appunti. In seguito a ciò lo segnavo e subito cancellavo. L'indomani appena sveglio voleva costui riprendere le manovre discutere a suo piacimento. Ho detto: – un attimo prego. Sono scappato nel cesso dove mi chiudo saldamente. Nel cesso subito udivo forsennati colpi battuti dal soffitto con grossa pietra dstando le mie serie preoccupazioni. Perché credo debba cadermi facilmente la volta sulla testa mentre orino. Di corsa recatomi dal portinaio Marani spiegavo sarebbe opportuno venisse ripreso colui che si piglia un simile divertimento. In quanto ho rammentato come una volta per esempio il bidello Ramella volesse fare l'abate Faria onde spiare le studentesse nel cesso della scuola. Ed è crollato il soffitto sul capo d'un visitatore occasionale. Il portinaio Marani replicava: – non vede che sto mangiando? Si butta per terra il berretto pestandoselo poi da solo con grande rabbia di gesti e d'occhi. Siccome certuni lo disturbano troppo a suo avviso e io tra questi. Molto esaltato bestemmiava. Afferma se mi coglie un'altra volta nel cesso del pianoterra lo dirà alla direttrice Lavinia Ricci. Di modo io prenda una multa. Confondendo con qualcuno sembra proprio. Per cui gli davo uno schiaffo lui salta per aria urlando gli ho dato un pugno. È corso a dirlo sull'istante alla direttrice Lavinia Ricci. Scappavo per evitare nuove incriminazioni abbastanza facili a venire nel pensiero altrui. Martedì 19. Bergamini. In sala restaurant il villeggiante Bergamini stava a minacciare e dire insolenze di particolare vigore contro la madre del Cavicchioli. Sembra faccia la bora a imitazione del Bagnino che fa il mistral. Dal che il Cavic-

chioli presosi d'invidia quando vede il Bergamini fuori dalla camera si poneva a imitare la tramontana. Facendo la bufera invernale a suo danno scopo rimandarlo in camera. Qualche ora dopo. Nel giardino incontro una bambina di nome Luciana già a me nota di volto ma cancellata dalla memoria causa svariati dispiaceri occorsimi che tutto portano con sé. Al vedermi essa si informava sulle mie generalità che io di buon grado ho declinato. Con inchino cortese ha detto: – sei monarchico tu? In risposta alla sua domanda ho dichiarato essere repubblicano e socialista. La bambina Luciana faceva così con la mano come avvertire: – attento. Consiglia: – attento che questo è un covo di monarchici che torturano. Dopo a ciò meditando sedevo nel bel parco pubblico non lontano tutto verde. Essendo la stagione estiva i raggi del sole battevano piuttosto forte ovunque sui prati. Rimasto all'ombra d'una quercia in vista di possibili scottature tenevo a protezione gli occhiali scuri. Così nessuno poteva riconoscermi più. E quando sono venuti in molti alla mia panchina chiedendo: – ma tu chi sei? Ho risposto per fare uno scherzo: – sono De Aloysio. Sorprendendoli non poco. Quelli della casa hanno approfittato a mio danno ben presto di ciò e nella notte sento uno che chiamava dal giardino: – Aloysio Aloysio. Aggiungeva svariati nomi spregiativi a mio indirizzo. Spiega così ha dato ordine un certo Fantini. Pensato a lungo chi fosse costui dentro di me: – Fantini? Senza nessuna conclusione. In camera. Prima mi ero dimenticato ma dopo intento a scrivere ho riconosciuto quella bambina Luciana come la fanciulla casualmente scorta sulla spiaggia dal finestrino nel cesso quando una notte di angustia mi ero lì rifugiato per sfuggire ai richiami pericolosi dell'ignoto.

Lei correva dicendo al figlio del Barbieri Salvino: – giochiamo a stendi l’orca? Di poi accendevano strani fiammiferi di gambo assai lungo questi piantati nella sabbia in circolo. E nel mezzo erano bersagli sul genere di una caricatura della direttrice Lavinia Ricci. Con testa in basso gambe in alto tutte scoperte grasse. Ma così grasse non si poteva vedere dove finissero. In posizione Salvino tirava palle di pezza o sabbia dovendo per gioco colpire punti segnati da triangolo rosso. Come a esempio le mani la faccia tra le gambe e nel sedere della direttrice. A palla tirata il bersaglio faceva: – dling dling dling. E: – grrrr grrrr grrrr. Infine nuovamente: – dling dling dling. Questo non si capisce se per campanello interno o emesso abilmente dalla bocca del tiratore. Però la bambina Luciana rideva a crepappelle pensando alla direttrice Lavinia Ricci tanto grassa quanto altre mai che sembrava per colmo fare quei rumori. Pur non essendo la direttrice medesima in alcun modo presente. Siccome il bersaglio doveva essere immaginato cioè col pensiero dal tiratore come su un pezzo di carta dove uno disegna cose che vengono alla sua mente indi le immagina al pari ci fossero o nel passato esserci state. Infatti andati via questi e giunto il Bagnino per bersagliare con suo comodo tra i fiammiferi lunghi non approdava a far apparire la direttrice nemmeno di faccia. Pur con moltissimi sforzi vani. E invece sono apparso io si vede da lui immaginato prendendo numerose palle in testa con le parole: – centrato il professore. Dopo vari ondeggiamenti ero buttato giù come birillo.